Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL CONTE DI LEICESTER

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI A. BAUR

prof. Ghislanzoni
music. Baur

NAZIONALE
ACC. DRAMM.
6330
MILANO
BRAIDENSE

6330

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6330
BRAIDENSE
MILANO

IL CONTE DI LEICESTER

Melodramma in quattro atti

DI

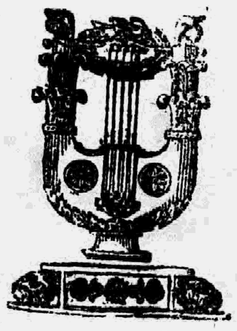
A. GHISLANZONI

POSTO IN MUSICA

DA ANTONIO BAUR

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO DI PARMA

Il Carnevale 1858.



PARMA

DALLA STAMPERIA DI ALESSANDRO STOCCHI

1858.

PERSONAGGI		ATTORI
La Regina **Elisabetta** . .	sig.ª	*Corvetti Placida*
Il Conte di **Leicester** . .	sig.	*Squarcia Davide*
Il Conte di **Sussex** . . .	sig.	*Sarti Giuseppe*
Riccardo Varney	sig.	*De Dominicis Gaetano*
Tressiliano	sig.	*Sarti Vincenzo*
Vayland	sig.	*Morzenti Stefano*
Amy Robsarth	sig.ª	*Basseggio Adelaide*
Alice	sig.ª	*Biagini Emilia*

Cavalieri Partigiani di Leicester
Partigiani di Sussex - Dame del seguito della Regina
Paggi - Milizie civiche - Famigliari - Saltimbanchi - Giocolieri
Merciaiuoli - Soldati - Popolo ecc.

L' avvenimento ha luogo in Inghilterra sotto il Regno di Elisabetta.

L' Atto primo nel Villaggio di Cumnor. — L' Atto secondo in Londra. — L' atto terzo nel Castello di Cumnor. — L' Atto quarto nel Castello di Kenylwortk.

N. B. I versi virgolati non si cantano.

ATTO PRIMO

SCENA 1.ª

Interno dell' osteria dell' Orso nero nel villaggio di Cumnor: Popolani, Merciaiuoli e Soldati, alcuni seduti a tavola, altri in piedi bevendo e cantando. **Tressillano** *siede pensieroso ad un piccolo tavolo in disparte.* **Vayland** *passeggia mezzo ubriaco.*

CORO Si beva! si canti! nè in fondo al bicchiere
Rimanga una stilla del grato liquor . . ,
Le cure gli affanni si estinguon col bere,
S' avviva la speme di fato miglior.
VAY. *(accostand. a Tres.)* Fra il suono festoso
Tu mesto pensoso, rimani così?
TRES. Quest' anima oppressa, è chiusa al diletto,
Dall' egro mio petto, la gioja sparì.
CORO Si beva! si canti! ben folle è il mortale
Che affidasi al riso di giovin beltà
Amore è di pianti sorgente fatale,
Ma eterna è la gioja che il vino ci dà.
VAY. *(Staccando dalla muraglia il cappello e la spada).*
Addio camerati.
CORO Ne lasci? . . .
VAY. All' antico
Di Cumnor Castello mi deggio recar.
CORO *(ridendo)* Ah! Ah!
VAY. Voi ridete? M' è il Foster amico...
CORO A niun quelle mura concesso è varcar
Là dentro il vegliardo stá sempre serrato
Qual Argo geloso che guardi un tesor . . . .
VAY. E questo tesoro che a tutti è celato? . . . .

CORO È vaga fanciulla . . . .
TRES. *(alzandosi inquieto)* (Reprimiti o cor . . . .)

CORO

D' una donna sconosciuta
Quel castello ora è prigione;
V' è fra noi chi l' ha veduta
Affacciarsi ad un verone.
Era bella come rosa,
Ma le lacrime fean vel
Alla fronte dolorosa
Che tenea conversa al ciel.
Ogni sera un flebil canto
Ella intuona sul liuto,
E fra i gemiti fra il pianto
Par che invochi un ben perduto . . . .
Il suo nome? a tutti è arcano . . .
Onde venne? gli è mister . . .
E al castello or tenta invano
D' appressarsi il passeggier.

VAY. Io trovar saprò la strada
Che mi guidi infino a lei . . .
TRES. Tuo Compagno, se ti aggrada,
Nell' impresa esser vorrei.
VAY. Vieni
CORO Ah! forse a orrenda morte
Vi trascina il folle ardir . . . .
TRES. Penetrare in quelle porte
Saprò impavido . . . o morir.
(da sè con entusiasmo).
Al crudel che t' ha rapita
Spero, o misera, sottrarti,
Il mio sangue, la mia vita,
Tutto io voglio consacrarti.
Quando, o ingrata, mi vedrai
Per amor spirarti al piè;
Tardi allor conoscerai
Il mio core e la mia fè

VAY. Si parta . . . A noi propizio
Fia della notte il vel . . .
M' affido al brando . . . .
TRES. Guidami
Amor!
CORO Vi assista il ciel!
(Tressiliano e Vayland escono dall' osteria; gli altri l' accompagnano oltre la soglia).

SCENA II

Giardino attiguo al Castello di Tony Foster; a destra un viale fiancheggiato da antichi alberi. A sinistra un cancello di ferro. È vicina la notte.

AMY ROBSARTH, ALICE.

AMY. Qui più libera almeno
Respirar posso, e de' tiranni miei
Sottrarmi all' importuno
Vigile sguardo . . . Alcuno
Quì non incontro, che profano esplori
Le mie segrete angoscie . . . i miei dolori . . .
Fra queste amiche piante, al grato olezzo
Di questi fiori, io sento
L' anima ridestarsi alla speranza.
E segreto presagio al cor mi dice:
Pria che tramonti il dì, povera Amina
Nell' amplesso d' amor sarai felice . . . !
ALICE Anch' io lo spero.
AMY. *(con vivacità)* Il Conte
Oggi è atteso al castello? Udisti forse
Da tuo Padre tal nuova?
ALICE Ei nulla disse;
Pur dalle sue sembianze,
Dal suo strano . . . improvviso turbamento . . .
AMY Deh! cessa Alice . . . troppo
Non lusingar quest' anima, che vola
Rapida sempre del desio sull' ale
Al cielo dell' amor. Sai che fatale

È il ricadere nell' abisso. . . . Vedi ? . . .
Il dì tramonta . . . ei non verrà . . . Pur troppo
Quì prigioniera e grama
Così sempre mi lascia . . . Egli non m' ama!
(Rimane qualche tempo pensierosa, quindi prorompe in lagrime)
Oh! vieni, amico; ricchezze, onori,
Vani tesori non chieggo a te;
Umil tugurio con te diviso
Un paradiso sarà per me.
Vieni, e l'afflitta sposa consola
D' una parola, d' un bacio ancor . . . .
L'alma dal duolo inaridita
A nuova vita ridesti amor.
Oh! come presto sparvero
D' amore i lieti istanti . . . . !
Là . . . sotto i verdi platani
Avventurosi amanti
Noi ci assidemmo spesso
Con trepido desir,
Congiunti in un amplesso
Fusi in un sol sospir.
Or qui solinga, - abbandonata
L' ora invocata veggo appressar . . . .
Ma il casto bacio d' amor non viene
Mie lunghe pene a consolar.
Oh! vieni, amico; ricchezze, onori
Vani tesori non chieggo a te . . .
Umil tugurio con te diviso
Un paradiso sarà per me.

(Odesi uno squillo di corno)

ALICE Qual suon.
AMY. Leicester! . . . Lo sposo mio . . . .
Forse . . . Va . . Corri . . . Tu a me lo guida:
Ch' io lo rivegga . . . che a me sorrida . . .
E i lunghi affanni scordar potrò.

(Alice part

Non render vana, pietoso Iddio,
Questa speranza che mi avvivò.

Come lieta io volerei
Dello sposo al dolce amplesso;
Ma del giubilo l' eccesso
Argin pone al mio desir . . .
Mentre a lui volar vorrei,
Forza ignota m' incatena
Piango, tremo ed alla pena
S' assomiglia il mio gioir.

SCENA III.

TRESSILIANO e detta.

TRESS. *(avvicinandosi circospetto e coperto il volto al mantello*
Amy.
AMY. *(volgendosi con trasporto)* Leicester
TRESS. (L' anima
Tutta ho comossa . . . . .)
AMY. *(con tenerezza)* Ingrato!
Da quante lune stringerti
Al sen più non m' è dato . . .
Ma ti perdono . . . Abbracciami . . .
Mi fa clemente amore
Sai che d' Amina il core
Odio nutrir non può.
(Tressiliano si scopre) (Amy sorpresa si scosta da lui)
AMY. Ciel! Tressiliano . . . incauto!
Che speri tu . . . ? che chiedi ?
TRESS. Degli anni tuoi più teneri
L' amico in me rivedi.
AMY. Come quì giunto?
TRESS. L' orride
Soglie varcate ho solo . . .
Un disperato duolo
I passi miei guidò.
A te d' un padre misero
L' ultima prece io reco.

AMY. Vive il buon vecchio? . . . Ah! narrami . . .
TRESS. Per lunga età già cieco.
In disperate lacrime
Egli consuma i giorni.
Se a lui tu non ritorni
L' ucciderà il dolor.
AMY. Se a lui recarmi, e stringerlo
Potessi al cor, ben lieta . . .
Sarei . . .
TRESS. Dover di figlia
A te lo impone . . .
AMY. E il vieta
Dover di sposa . . .
TRESS. Ahi! Furono
Giusti i presagi miei . . . !
Schiava quì dunque sei
D' obbrobrioso amor.
(Amy china mestamente il volto . . . Dopo breve pausa Tressiliano le dice con accento di mite rimprovero).
TRESS. Sì presto i vergini anni felici
Potesti, o misera, porre in oblio . . .
E i verdi campi, e le pendici,
Che il tuo circondano castel natio . . . ?
E il vecchio padre dal duolo affranto,
Che vive in pianto, crudel . . . per te . . . ?
Or la fanciulla più non ravviso
Dal mite sguardo, dal dolce viso . . . .
A un vile, a un empio vendesti il cuore . . .
Che il disonore . . . l' onta ti diè.
AMY. *(con dignità)* A tal linguaggio non io son usa,
Che in me la donna, . . . la sposa offende...
L' antico affetto però ti scusa
Se audace troppo lo zel ti rende . . .
Del vecchio Padre che vive in duolo
L' amico or solo . . . rispetto in te . . .
Torna al buon veglio; digli che un giorno
Alle sue braccia farò ritorno;
Digli che a fiamma d' iniquo amore
D' Amina il core loco non diè.

TRESS. Se in te amor non è delitto,
Onde mai così lo celi ?
D' una sposa il sacro dritto
Perchè al mondo non riveli?
Perchè schiava e prigioniera
Qui tu stai di rio Signor?
AMY. Doloroso, . . . orrendo arcano . . .
TRESS. *(risoluto)* Che svelare a me tu dei . . . .
AMY. Nol poss' io.
TRESS. T' infingi invano . . .
Dunque sposa a lui non sei . . .
Dunque al par tu menzognera
Che Varney fu traditor.
AMY. Cessa. . . .
TRESS. *(afferrando Amy per un braccio)* Nol decisi omai.
AMY. E vorresti
TRESS. Queste mura
Meco, o donna, lascierai,
Ove alberga la sventura
E l' infamia.
AMY. E osar puoi tanto ?
TRESS. *(cercando trarla seco)* Tutto ! Vieni....
AMY. Aita! Oh ciel!

SCENA IV.

VARNEY, e detti.

VARN. *(presentandosi improvvisamente)*
Traditor . . . .
AMY. *(atterita)* Varney! . . . Gran Dio? . . .
VARN. *(a Tress.)* Chi sei tu?
TRESS. Chi son? Tel mostri
Il mio sdegno, . . . il brando mio . . .
AMY. Deh! Varney . . . gli sdegni vostri
Raffrenate . . . Di mio padre
Ei qui venne . . . messaggier.
VARN. Parta ei dunque . . . e salvo sia . . .

Legge è a noi d' Amy il voler.
TRESS. D' affrontar la spada mia
Tremi tu?
VARN. *(con disprezzo)* Folle pensier . .
Esci; e guai se a queste porte
Osi ancora d' appressarti . . .
Sciagurato: a certa morte
Niun allor potria sottrarti.
L' odio mio, tu ben lo sai,
È terribile, profondo . . .
Da molt' anni sitibondo
Del tuo sangue è questo acciar.
TRESS. Tu pur lo sai s' io ti detesti
Fonte rea de' mali miei . . .
Tutto in terra a me togliesti
Pace e onor rapisti a Lei . .
Se oggi il brando raffrenai
Fia più orrenda la vendetta
Al Carnefice s' aspetta
Il tuo capo, o vil, troncar.
AMY. A qual onta riserbata
Or tu m' hai, destino avverso . .
(accen. Tress.) Un amico m' ha oltraggiata
(accen. Varn.) Son difesa dal perverso !
Lassa ! e l' uom che tanto amai
M' abbandona a cruda sorte !
Or che restami? la Morte
Solo Nume ad invocar !

(Tressiliano esce dal cancello - Varney lo incalza - Amy cade ginocchioni oppressa dal dolore.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.ª

Gabinetto nel Palazzo del Conte di **Leicester**, *che mette ad un balcone. Una porta nel fondo. Il Conte è solo, in abito da gala.*

LEIC. Bando a lusinghe vane - Ho risoluto
D' Elisabetta ai piedi
Cadrò fra poco, e il mio segreto imene
A lei fia noto - E l' ira sua? Non cale . . .
Affrontarla saprò - Lunge da queste
Pompe fallaci, d' una dolce sposa
Fra i casti amplessi scorderò il passato,
E nel riso d' amor vivrò beato.
D' ambiziosa gloria
Folle desio mi vinse,
E in questo sen la fervida
Fiamma d' amor si estinse.
Osai lo sguardo indocile
Alzar dell' Anglia al trono,
E dispregievol dono
Mi parve un casto amor.
A te pentito e supplice
Amina, io riedo omai.
Vò terger le tue lagrime,
Non ti lasciar più mai . .
In me già tacion gl' impeti
Di cieco insano orgoglio;
Più che dell' Anglia il soglio
Pregio d' Amina il cor.

SCENA II.

VARNEY, e detto.

VARN. *(inchinandosi rispettosamente)*
Pronto è il corteo, Signor.
LEIC. Oggi decisa
Fia la mia sorte
VARN. Non temer, le trame
De' tuoi nemici io sventerò. Sicuro
Avrai trionfo; dei Sussex la stella
Impallidita è omai.
LEIC. Luce novella
Avrà da mia caduta. La Regina
Allo sposo d' Amina
Mai non fia che perdoni il tradimento.
VARN. Chi fia che gliel palesi.
LEIC. Io.
VARN. Tu! che sento!
Dal Seggio Augusto piombar nel nulla
Il mio Signore vedrò così?
L' imbelle pianto d' una fanciulla
Dunque a te il senno l' ardir rapì?
LEIC. Se d' un delitto prezzo esser deve,
Il serto augusto terror mi fa . . .
Ahi! la corona sul capo è greve
Quando il delitto sculto vi sta.
VARN. Pensa, o gli onori supremi in Corte
O rio supplizio rimane a te . . .
Scieglier è d' uopo.
LEIC. Prepor la morte
Deve all' infamia chi vil non è.
VARN. Diranno i posteri che irresoluto
Mal fermo all' opre Leicester fu . . .
LEIC. D' innutil fama gli onor rifiuto.
(Odesi nella via il suono d' una marcia)
VARN. *(accostandasi al balcone)*
Que' lieti suoni non odi tu
Del vecchio Conte gli ambiziosi

Disegni alfine per te fian paghi . . .
Vedi? I rivali già baldanzosi . . .
Di tua caduta sembran presaghi . . .
LEIC. Cessa . . .
VARN. A temerti finora avvezza,
Or ti disprezza la ciurma ostil.
LEIC. *(prorompendo minaccioso)*
Chi d' insultarmi ardisse . . . tremi!
Non è il leone per anco spento . . .
VARN. Di nobil ira, signor tu fremi . .
LEIC. L' antico orgoglio rinascer sento . . .
VARN. Un detto solo pronunzia, e tulto
Sarà distrutto qual gregge vil.
LEIC. *(risoluto)* Dall' empio cammino
Ritrarmi tentai,
E giorni sperai
Di pace d' amor.
Ma crudo il destino
Pur troppo ha prescritto
Ch' io viva al delitto
All' onta al dolor.
VARN. Oh! segui il cammino
Che a te fu segnato
Lottare col fato
È vano, o Signor
Al Soglio vicino
Cotanto già stai;
Fuggirlo vorrai
Per frivolo amor?
(Partono insieme).

SCENA III.

Gran Sala nel Palazzo della **Regina Elisabetta**. *A sinistra il trono; due porte nel fondo. Porta laterale a sinistra dietro il trono.*

Compariscono dapprima le guardie civiche, e si schierano in fondo della Scena ai lati delle porte. Da una porta di fondo entrano il Conte di **Sussex, Tressiliano** *e i Cavalieri e Soldati del loro seguito; dall'altra il Conte di* **Leicester** *seguito da* **Varney** *e da suoi Partigiani. I due rivali si collocano ai due lati anteriori della Scena, ciascuno circondato da' proprj Partigiani.*

SUS. *(a Tres.)* Vedeste l' altero sdegnoso sembiante . . .
Il riso beffardo dei vili mirate . . .
TRESS. *(a Suss.)* Fra poco all' Augusta Sovrana dinanzi
Vedrem quelle fronti depresse, curvate.
LEIC. *(a Varn.)* Di folli speranze si pasce lo stolto
Com' uom che al trionfo già corra sicuro.
VARN. *(a Leic.)* Lo sdegno che t' arde dissimuli il volto
LEIC D' un fiacco rivale, la rabbia non curo.
CORO Chi gl' impeti placa dell' alma fremente?
La destra impaziente già corre all' acciar

TUTTI

Ma l' ira per poco si celi nel core
Reprimansi i moti d' un giusto furore
Del regio palazzo son sacre le mura,
A legge Sovrana qui forza è piegar.
Sorgente sarebbe d' eterna sciagura
Chi ardisse primiero la spada snudar.

SCENA IV.

Un Usciere, indi la Regina ELISABETTA *con seguito di Dame Damigelle e Paggi,*

USCIERE La Regina.
TUTTI Chiniamci a Lei sommessi

ELIS. Illustri Lordi: Al mio regal cospetto
Grave cagion vi aduna. A fieri eccessi
Già da gran tempo una implacabil ira
Vi tragge, e del mio regno
La securtà minaccia. Or saldo patto
D' amistade fra voi stringer desio.
(Rivolgendosi a Leicester) Ritroso al voler mio
Tu non sarai, nobil Dudley . . .
(Al Conte di Sussex) Del vecchio
Sussex la fè mi è nota. Or via! finisca
La perigliosa gara, e a me dinanzi
Eterno patto d' amistà v' unisca.
Prole entrambi d' alti eroi,
Pari in senno ed in valore,
Del mio trono io veggo in voi
Il sostegno e lo splendore.
Mai più l' odio non divida
L' alme vostre, o generosi;
Se l' acciaro fratricida
Al mio piè cader vedrò;
Frà miei dì più avventurosi
Questo ognor rammenterò.
LEI. Al tuo voler Sovrano,
Regina, umil mi arrendo . .
T' offro, Sussex, la mano . . .
SUSSEX. Io pur la mia ti stendo . . .
(I due Conti si stringono la mano).
TUTTI Oh! svanisca del passato
Ogni acerba ricordanza;
Pera il vil, lo sciagurato,
Che due volte mentitor,
Ha d' amico la sembianza,
E il veleno asconde in cor.
ELIS. *(Volgendo lo sguardo al Conte di Leicester).*
Non invan di quell' altero
La mia voce al cor discese;
Ei la man stendea primiero.

Al rivale che l' offese.
O Dudley, la tua regina,
In mercè di tal favor,
Alto premio ti destina,
La sua mano ed il suo cor.
Or ch' io veggo la pace esser rinata,
Dudley, fra pochi giorni
Al tuo castel di Kenylvorth io bramo
Recarmi . . Ivi all' amico
Conte di Sussex ospite cortese
Ti mostrerai . . .

LEI. Pur ch' egli non disdegni
La mia casa onorar . . .

SUSSEX. Ben dolce incarco
Questo al certo mi fia,
Accompagnar l' augusta
Elisabetta . . . la Regina mia.

ELIS. Milordi: oggi da voi
Lieta alfin mi divido - Ch' io vi trovi
Sempre uniti così.

(*Elisabetta fa alcuni passi per ritirarsi. Tressiliano, piegando il ginocchio dinanzi a Lei, le porge un foglio*).

TRES. Pria di lasciarne
Questo foglio o Regina . . .

LEIC. Ciel!

CORO Che fia?

ELIS. (*a Tressiliano dopo aver letto il foglio.*)
Sorgete.

LEIC. Son perduto . . .

VARN. (*Sotto voce a Leic.*) A me t' affida.

ELIS. (*Fissando uno sguardo scrutatore nel volto di Leicester.*)
Alcun de' vostri, o conte,
Certo . . . Varney . . Sedur la figlia osava
Di Sir Ugo Robsarth . . rapirla al Padre . .

LEIC. (*Tremante*) Regina . .

ELIS. Ov' è colui ?

VARN. (*Avanzandosi e piegando il ginocchio a terra davanti alla Regina.*) Son io.

ELIS. Di tale
Accusa come discolparti puoi ?

VARN. Con un sol detto . . .

ELIS. E quale ?

VARN. La fanciulla
Ch' io di rapire osai . . . che tengo ascosa
Di Cumnor nel Castello . . .

ELIS. Ebben !

VARN. M' è sposa.

(*Leicester freme di sdegno; vorrebbe parlare, ma il volto minaccioso della Regina lo sgomenta.*)

TRESS. (*A Varney con ira*)
Sposa! No! Tu incauta amante
Trascinasti a estremo danno.
Hai d' onor le leggi infrante
Vile, infame, seduttor!
Or, Regina, il turpe inganno
Mal coprir costui vorrìa.
Il terror che lo colpìa
Lo palesa traditor.

ELIS. (*Fissando in Leicester lo sguardo sospettoso.*)
Di Leicester nel sembiante
Il terror, l' angoscia stanno.
Di Regina e offesa amante
A me l' ira ferve in cor.
Ch' Egli osasse, . . . Ah! no . . l inganno
Troppo audace e reo sarìa;
Chi sottrarlo allor potrìa
Al mio vindice furor?

LEIC. Che far deggio? A Lei dinante
Palesar l' ordito inganno?
Di Regina e insiem d' amante
Fia terribile il furor.
No . . quei vili non godranno
Del mio duol, dell' onta mia; . .
Nè contendermi la via
Può del trono un folle amor.

VARN. (*Sotto voce a Leicester*)
Nel tuo volto, incauto amante,
Mille sguardi intenti stanno . . .

Ti si legge nel sembiante
Il rimorso ed il terror.
Di compir l' ordìto inganno
Troverà Varney la via.
Se il periglio è grande, sia
Or l' audacia in noi maggior.

SUSSEX E CORO. Di Leicester nel sembiante
Il terror l' angoscia stanno . . .
Offuscar può un breve istante
Di sua stella lo splendor.
Tenebroso orrendo arcano
Par che quì celato sia;
Il terror che li colpìa
È d' entrambi accusator.

ELIS. (*Volgendosi con severità a Leicester.*)
A te, o Conte, ora s' aspetta
Lo spiegarci un tal mistero,
E il furor d' Elisabetta
Piomberà sul menzognero.
Parla dunque: a Varney sposa
È colei? rispondi . . .

LEIC. (*Dopo breve esitazione.*) Sì.

TRES. Chieder posso quando e dove
Fur tai nozze celebrate?

LEIC. A Cumnor.

TRES. Ma quali prove
Di tal fatto a noi recate?

LEIC. L' onor mio (Costui tant' osa!)
Mai Leicester non mentì.

ELIS. (*a Leicester*).
Conte: al Castello di Kenylvorth la bella
Fuggitiva si adduca. Interrogarla
Io voglio, ogni mistero
Per Lei fia sgombro, e fia palese il vero.

La Regina si allontana, e fa cenno al Conte di Sussex di seguitarla. Leicester e Varney si inchinano; il primo si mostra umiliato della preferenza che la Regina ha accordata al rivale. I Cortigiani, le Dame, tutti gli astanti cantano il seguente

INNO

O Signor che il mondo reggi
Sovra noi lo sguardo inchina.
Tu proteggi tu difendi
D' Inghilterra la Regina.
A Lei prostrinsi devoti
I vassalli ed i guerrier;
Oltre ai lidi più remoti
Fa che estenda il suo poter.

TRES. (*a Varney allontanandosi*).
Le tue trame abbominate
Fien palesi, o menzogner.

VARN. D' avvilirmi invan sperate . . !

LEIC. (*a Varny*) Siam perduti . . .

VARN. Non temer.

Leicester si allontana parlando sommessamente con Varney. Tressiliano eoi partigiani di Sussex esce per la porta di fondo. Le Dame, e le Damigelle seguono la Regina.

FINE DEL ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA 1.ª

Gabinetto elegantissimo nel Castello di Cumnor. Ricco divano nel fondo coperto di un baldacchino di velluto cremisi, ed ornato di perle. Ricchi candelabri dorati. Due porte laterali. — È notte. — La scena è rischiarata da una lampada che pende dalla soffitta.

AMY seduta. ALICE, entrando, le porge un foglio.

ALIC. Questo foglio o Signora.
AMY. A te chi il porse?
ALIC. Vayland, di Tressiliano
Lo scudiero fidato.
AMY. *(Leggendo)* « Alto periglio
« Amina ti sovrasta. Ove tu brami
« Sottrarti a tuoi nemici, a mezza notte
« Presso le mura del castel ti attende
« Un corridor veloce. A te fia guida
« Vayland. Della tua fuga
« Annunziatrice sul balcone incendi
« Una face. Al segnal pronti ne avrai.
« A te forza e corraggio infonda Iddio,
« E ti salvi dagli empi. Amina Addio. »
(Alzandosi)
Fuggir! . . dal ciel mi viene
Il pietoso consiglio. In queste mura
Sta l' infamia e la morte . . .

ALIC. Misera! e dove i passi
Rivolgerai?
AMY. Lo chiedi? il mio consorte
Raggiungerò. Fors' ei le inique trame
Del reo Varney ignora . . .
Forse . . . ei finge obliarmi, e m' ama ancora.
ALIC. Alcun s' appressa . . . .
AMY. Va . . . corri . . . il segnale
Incendi . . . Il cor m' ingombra
Un presagio funesto . . .
Di fuggire o morir l' istante è questo.
(Alice esce dalla porta a destra).

SCENA II.

VARNEY che si arresta sul limitare dell' altra porta e detta.

AMY. *(Atterrita)* Varney . . .
VERN. *(Avanzandosi)* Di lieta nuova
Apportator il conte a voi m' invia.
AMY. Nunzio a me di sciagure ognor tu fosti . . .
M' è di tristo presagio
La tua venuta . . .
VARN. Queste odiate mura
Amy, voi lascierete . . .
Lieta fra poco e libera
Lo sposo rivedrete.
AMY. Fia vero! A tanto giubilo
Mal regge il debil cor.
VARN. Condurvi io debbo
A Kenylvorth . . .
AMY. Presso Leicester! Troppo
È il piacer che mi assale . . . Esser non puote. . .
Con fallace promessa
Perchè, o crudel, più misera mi rendi,
E delle pene mie gioco ti prendi? . .
VARN. Il vero ho parlato.
AMY. Le prove ti chieggo . . .
VARN. Leggete: ecco un foglio segnato dal conte . . .
(Porge un foglio ad Amy).

AMY. *(Con gioja)* Ah! sì . . . le sue cifre . . . !
(Scorre rapidamente lo scritto, poi prorompe colla massima indignazione:)
Meschina! che leggo!
VARN. *(Con pietà simulata)*
Pallore mortale vi copre la fronte! . . .
AMY. *(Con veemenza)*
Non bastavi, o infami, che misera io sia? . . .
Si vuole il mio scorno . . . Si vuol l' onta mia!
a Varney) Ma no . . . l' empia trama tu sol meditasti . . .
Tu il foglio vergasti — che innanzi mi sta.
Ch' io debba d' un empio chiamarmi consorte!
Portare il tuo nome da tutti esacrato!
VARN. Menzogna innocente, che salva da morte
Leicester . . .
AMY. Ei dunque! . .
VARN. Tremendo è il suo fato . . .
Signora, a sottrarlo da estremo periglio,
Vi ispiri pietade più saggio consiglio . . .
Se fingervi sposa di Varney sdegnate,
Sull' uom che adorate la scure cadrà.
(Amy rimane qualche tempo silenziosa, come prostrata dal soverchio dolore, quindi prorompendo in lacrime:)
AMY. « Ei come un angelo
« Talor venìa
« Di fiori a spargere
« La vita mia . . .
« Ed ora . . . ahi! misera! . . .
« Che più m' avanza? . . .
« Fin la speranza
« Tolta mi fù . . . .
« Ohimè! . . . l' ingrato . . .
« Non m' ama più!
VARN. « *(Con gioja feroce)* Non giova il piangere . . .
« Vana è la speme . . .
« Inesorabile
« Destin ti preme
« (D' un core indomito
« L' orgoglio ho infranto . . .
« Or del tuo pianto

« Poss' io gioir).
« Piegarti al fato
« Devi, o morir. »
VARN. Che Pensate? ancor dubbiosa
Rivolgete in me lo sguardo?
Non più indugi . . .
AMY. Pria che sposa
Io m' infinga d' un codardo,
Morir voglio . . .
VARN. (E orrenda morte
Su te, o stolta, piomberà).
AMY. Di Leicester la consorte
Non conosce la viltà.
A Lui vanne messaggiero
Del mio duol dell' ira mia . . . .
All' ingrato che m' oblia
Tutto io seppi perdonar . . .
Ma non puote un core altero
A viltà piegarsi mai
Se a lui tutto consacrai
Vò l' onore almen serbar.
VARN. A garrir di vani accenti,
O Signora, io qui non venni . . .
Gli dirò che nulla ottenni,
Che fu vano il mio pregar.
Gli dirò che in voi già spenti
Son di sposa i dolci affetti,
E potea per rei sospetti
Vostra fede vacillar.
Decideste?
AMY. Decisi - Al guardo mio
Togliti iniquo omai . . .
VARN. *(Ritirandosi)* Pensate! . . .
AMY. Io morir bramo.
VARN. *(Con gesto minaccioso)* (E tu morrai!) *(parte)*

SCENA III.

Appena uscito VARNEY, AMY si affretta a chiudere la porta a chiave. Odonsi i primi scrosci del temporale.

AMY. (*Spiando alla porta donde è uscito Varney.*)
S' allontana a gran passi . . . . A Dio sia lode . . . !
Libera sono alfin! . . Si fugga . . .
(*Avvicinandosi all' altra porta*).
Alice . . . !
Profittiam degli istanti . .
(*Il temporale imperversa.*)
Ciel ! qual notte!

SCENA IV.

ALICE, e detta.

ALICE. Han risposto al segnal . .
AMY. Vieni . . mi guida
Laggiù del parco all' andito segreto . .
ALI. Tu dunque hai risoluto . . . ?
AMY. Fuggir . . .
ALI. Fremono in cielo
I tempestosi nembi . .
AMY Assai più orrenda
È la tempesta del mio core . . Addio
Mura fatali, un giorno
Sacre alle gioje d' un felice amore . . .
Ed or nido d' infamia e di dolore . . . !
(*Parte rapidamente - Alice la segue.*)

SCENA V.

LEICESTER e VARNEY di dentro.

LEIC. (*Bussando alla porta*)
Apri . . . Amina ! . . Son io . . .
Il tuo sposo. Che fia? nessun risponde!

VARN. Pur dianzi io la lasciai . . .
LEIC. (*Bussando più forte*) Del tuo consorte
Non rispondi alla voce? Oh! rio sospetto! —
Si atterrino le porte . . .
(*Le porte vengono atterrate e si presentano Leicester e Varney.*)
LEIC. Ciel! deserta è la stanza . . .
(*Esce dal lato opposto, quindi ricompare in scena smanioso.*)
Ella è fuggita!
VARN. Perduti siam!
LEIC. Presto! . . s' insegua . . . Tutte
Le mie guardie sian deste.
(*Varney esce. Poco dopo la campana del castello suona a stormo.*)
LEIC. Io son tradito!
Di Tressiliano al certo
Questa è una trama . . ! Guai s' io lo raggiungo! —
(*Varney rientra seguito da parecchi famigliari e soldati.*)
LEIC. Iniqua coppia! i tuoi disegni rei
Saprò sventar. - All' armi o, fidi miei;
In groppa salite de' fidi corsieri,
Vi guidi, vi sproni l' usato valor!
Su tutte le strade, su tutti i sentieri
Seguite le traccie del vil rapitor.
TUTTI. Fidati alla groppa di pronti corsieri,
Ne guidi, ne sproni l' usato valor.
Su tutte le strade, su tutti i sentieri
Seguiamo le traccie del vil rapitor.
(*Escono tutti furiosamente.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.ª

Giardino attiguo al Castello di Kenylvorth. Nel fondo della scena una gradinata praticabile, coperta di ricco baldacchino. Al piede della gradinata due fontane. Sul davanti della scena, al lato sinistro, un magnifico padiglione. È notte. La scena splendidamente illuminata. Giocolieri, mimi, saltimbanchi, abbigliati in diverse foggie, occupano il mezzo della scena. Vayland mascherato da astrologo con lunga zimarra nera, e Amy parimenti mascherata con mantello di raso bianco, seggono in disparte. Dame e Cavalieri che passeggiano, salgono e scendono per la gradinata.

CORO DI SALTIMBANCHI

Venite! ammirate gli strani prodigi!
In forza e destrezza chi vincer ne può?
Già in tutta l' Europa . . Già . . in Londra . . in Parigi
De' nostri portenti la fama eccheggiò.

CAVALIERI E DAME.

Qual lusso regale! qual pompa! di queste
Non vide Inghilterra più splendide feste.
Fra i Lordi più illustri dell' anglico regno
Del trono sol degno - Leicester è inver!

SCENA II.

LEICESTER, VARNEY e detti.

AMY. (*Vedendo Leicester.*)
Leicester! . .

VARN. Ti frena.
LEIC. (*a Varney attraversando la scena.*)
Colei fu veduta.
VARN. (*a Leicester.*)
Qui in veste mentita coi mimi è venuta.
LEIC. Or come scoprirla?
VARN. Tentato l' ho invano. . .
LEIC. Ah! il vil Tressiliano fu a Lei consiglier . .
(*Varney e Leicester si allontanano.*)

SCENA III.

TRESSILIANO e detti.

SALTIMBANCHI. Via! fiato alle trombe! Si addoppi la lena . .
Magnanimo è il Conte; premiarci saprà . . .
Allegri, o compagni! con splendida cena
Si lieta giornata per noi finirà . . .
(*Tressiliano accostandosi ad Amy.*)
TRESS. Coraggio! fra poco l' augusta regina
Qui scende . . .
AMY. (*Fra se*) Ch' io debba Leicester tradir! . . .
TRESS. Di far tua vendetta già l' ora è vicina . . .
Oh! vedi? Ella giunge
VARN. Mi manca l' ardir . .

SCENA IV.

ELISABETTA, LEICESTER e detti.

La folla si apre riverente, e si ritira verso il fondo della scena. Tressiliano si allontana da Amy, che con Vayland si nasconde fra i Giocolieri.

ELIS. Qual magico poter ha qui adunate
Delizie tante? Nel giardin di Armida
Tratta fui dunque per forza d' incanto? . .

LEI. Le faci a voi d' accanto
Già sceman di splendore . . .
Ogni altra luce muore,
Quando apparisce il sol! . . .
ELIS. (*Con dolcezza*) Taccia il poeta
E il cortigian per poco. Altro linguaggio
Sul vostro labbro, o conte,
Più gradito mi suona
(*Accenando al padiglione*) È questo forse
D' alcuna Ninfa il Tempio? . . .
LEIC. Il Tempio è questo
D' amor . . .
ELIS. Dolce soggiorno
Esser deve (*Entra nel padiglione*)
LEIC. Ove alberga Elisabetta
Alberga il sorriso, la gioja, il piacer! . .
(*Durante questo dialogo la folla si sarà allontanata.*)
(*Coro in lontananza*)
Fra i Lordi più illustri dell' anglico regno,
Del trono sol degno Leicester è inver! . .

SCENA V.

ELISABETTA e LEICESTER seduti sotto il Padiglione.

ELIS. (*Che ha prestato attenzione alle ultime parole del Coro.*)
Come propizio augurio
Quel canto non ti suona?
Non sembra a te promettere
Un soglio . . . Una corona? . . .
LEIC. Regina . . Questo core
Anela a un ben maggiore . . .
ELIS. E qual?
LEIC. Come rispondere! . . .
ELIS. Parla: lo impongo a te.
LEIC. Che far degg' io? Colpevole
Sarei tacendo il vero . . .
Se audace e temerario

T' aprissi il mio pensiero,
Di chi sull' Anglia ha regno
Meriterei lo sdegno . . .
ELIS. Questo è d' amore il tempio
Ei ti otterrà mercè.

SCENA VI.

AMY condotta da TRESSILIANO e detti.

LEIC. (*Inginocchiandosi ai piedi della regina.*)
Ebben . . poichè tu il chiedi,
T' apro o Regina il core . . .
E supplice a' tuoi piedi
La mia sentenza udrò.
T' amo di quell' amore
Cui nulla estinguer può.
ELIS. Dudley! . . Tu m' ami! . . e credi
Ch' io sdegni un tanto amore? . . .
Sulla mia fronte, il vedi,
Un riso balenò . . .
Elisabetta un core
Degno del suo trovò . . .
TRESS. (*ad Amy*) D' Elisabetta ai piedi
Cader . . . quel traditore . . .
Misera donna! . . or vedi
Se il vile t' ingannò . . .
Se del tuo nobil core
L' affetto ei meritò . . .
AMY. Ahi! dunque invan gli diedi
Prova di tanto amore! . . .
D' un altra donna ai piedi
L' ingrato m' obliò! . .
Regger d' Amina il core
A tanto duol non può!
ELIS. (*a Leicester con entusiasmo*)
Sorgi, Leicester: or più non sono
La tua Regina. Meco del trono

Tu lo splendore dividerai . . .
Vivremo insieme giorni d' amor ! . . .
Sull' Inghilterra tu regnerai
Come già regni su questo cor !

AMY. (*Mettendo un grido, cade svenuta nelle braccia di Tressiliano*) Ah !

ELIS. Qual grido ! . . . (*Esce dal padiglione*).
Una donna svenuta ! . . .
Chi è costei ?

TRES. A me il dirlo non spetta.
(*Accennando Leicester*)
Tal v' è qui, cui non è sconosciuta . . .
Ei favelli . . .

LEIC. (*Atterrito*) (Del ciel la vendetta
Sul mio capo è sospesa) . . .

TRES. Tu tremi ? . .
Reo sei dunque ? . .

AMY. (*Riscuotendosi*) Ove son ? Giusto ciel ! . . .

SCENA VII.

SUSSEX, VARNEY, Cavalieri, Dame e detto.

VARN. (*Avanzandosi ardito*) Questa donna . .

ELIS. (*Autorevole*) Silenzio ! Ella sola
Parlar deve . . . Io lo impongo.

AMY. Regina . . .

ELIS. Non temer . . . chi sei tu ?

AMY. La figliuola
Di Sir Ugo, la misera Amina.

ELIS. Al paterno castello rapita
Fosti . . . .

AMY. È vero.

ELIS. E qual fu il rapitor ?

AMY. Oh ! Pietade, regina, per lui . . .
L' amai tanto . . .

ELIS. Il suo nome !

AMY. Ei mi è sposo . . .
Io soltanto colpevole fui . . .

ELIS. (*Impaziente*) Il suo nome . . .

AMY. (*vorrebbe proferire il nome di Leicester, ma vedendo il di lui pallore, e tremando per la sua vita rimane esitante*).
(Tradirlo non oso)
O, Regina . . . egli a voi sta dinante . . .
È . . . Varney . . .

TUTTI Egli !

AMY. (*a Tressiliano che vorrebbe parlare*) Ah ! taci . . .

LEIC. Oh ! rossor !

TRES. (Nobil alma !)

ELIS. (Di donna . . . d' amante
In me tace il geloso furor).

AMY. La vita, . . . la fama . . . salvai d' un ingrato . . .
Omai sulla terra, compito è il mio fato.
In tomba ignorata concedimi, o Dio,
La pace, l' oblio, del lungo soffrir.

TRES. Tu esempio sublime di fede . . . d' amore . . .
Di Donna hai sembianza, ma d' angelo il core ! . . !
Perchè l' empio fato da me ti divise ?
E in man d' un crudele ti trasse a morir ! . . .

ELIS. Lo sdegno geloso nel petto è già spento . . .
A vita novella rinascer mi sento.
Quell' anima altera non nacque all' inganno;
Non può la sua fede Leicester tradir . . .

LEIC. Dal mondo . . dal cielo . . non spero perdono . .
Fra i vani splendori . . le pompe del trono,
Udrò nelle veglie . . ne' sonni angosciosi
Di questa infelice l' estremo sospir!

VARN. Poteva un sol detto di grama fanciulla,
Da meta sublime piombarci nel nulla. —
Or sgombro è il cammino, secura è la meta . . .
Alfin di quest' alma fia pago il desir.

SUSSEX e CORO. Per ora celata rimase la frode . .
Del nuovo trionfo Leicester già gode;
Propizia una stella dal ciel gli sorride
Che d' Anglia sul trono lo guida a salir.

ELIS. (*Partendo con Leicester accennandogli di seguirla.*)
Voi meco, o Varney - Tressiliano, a voi fido
Quella donna. — Ella soffre! . .

AMY. (*abbandonandosi semiviva nelle braccia di Tressiliano.*)
Oh! martir!
(*La Regina si allontana con Leicester e Varney - Tressiliano conduce seco Amy - La folla si disperde.*)

SCENA VIII.

Vasta sala debolmente rischiarata da una lampada. - Grande apertura nel fondo per cui vedesi il Lago e parte del Giardino illuminato. Un tavolo a destra.

VAYLAND solo.

VAY. (*In fondo della Scena guardando verso il giardino*)
Tutto è festa laggiù - Di lieti Canti
Eccheggiano le rive - E Amy? Per lei
Tremo . . Che veggo! Ella qui volge i passi . .
Tressiliano la sorregge . . Ahi! sventurata!
Qual mortale pallor! come è cangiata.

SCENA IX.

TRESSILIANO, AMY e detto.

TRESS. (*Facendo sedere Amy presso il tavolo.*)
Qui riposa, o infelice - A te l' affido
Vayland per poco (se protegge il Cielo
La giusta causa, il vil Varney fia spento)
Che niuno in questa sala osa inoltrarsi
Anzi ch' io torni. . .
VAY. In me fidate.
TRESS. Addio,
Misera donna - Se al tuo crudo fato
Io non potei sottrarti
Saprò almeno morire . . . o vendicarti.
(*Tressiliano parte.*)

AMY. (*riscuotendosi*)
Ahi! lassa . . . ove son io?
VAY. Presso un amico
A voi devoto.
AMY. Oh! mio fedel; t' invia
Il ciel pietoso a me.
(*Prende un foglio e scrive.*)
VAY. Dite . . . Parlate . . .
Immolare per voi saprò la vita.
AMY. (*Piegando il foglio, e consegnandolo a Vayland.*)
Va . . Corri . . questo foglio
Al Conte di Leicester . . T' apri il varco
Di quegl' iniqui fra la turba vile . . .
Niun inciampo, o periglio ti sgomenti . .
VAY. (*Esitando*) Ch' io vi lasci?
AMY. Di compiere l' incarco
Solo pensier ti prenda . . .
Di me cura avrà il cielo . . ormai su questa
Terra . . più nulla a paventar mi resta.
(*Vayland parte*).

SCENA X.

AMY sola.

Ora te invoco, o morte,
Rifugio estremo dell' anima . . stanca.
(*Trae dal seno una boccetta*)
Questo velen, che a me Varney l' iniquo
Offria, tremendo allor . . oggi prezioso
Dono . . . soccorra al mio crudele affanno.
(*Beve il veleno*).
VOCI LONTANE. Si canti l' inno dell' Amor!
AMY. (*Inginocchiandosi*) Gran Dio!
L' ultima prece mia
Salga al tuo trono accetta . . .
VOCI LONTANE (Viva Leicester! . . Viva Elisabetta!)
(*Per l' apertura che sta in fondo alla scena vedesi una barca illuminata solcare le onde.*)

CORO INTERNO.

Come pura, come bella
Splende in ciel d' amor la stella.
Esultiam - di fausti eventi
È quell' astro annunziator.
Esultiam! e di concenti
Tutte eccheggino le sponde,
L' aura, il ciel, la terra, e l' onde
Cantin l' inno dell' amor.

AMY (*In ginocchio*) Pria che il frale moribondo
L' egro spirito abbandoni,
Ch' io il rivegga . . . e gli perdoni
Deh! concedimi, o Signor.

AMY. (*Alzandosi*) Qual suon di passi! . .

SCENA XI.

LEICESTER e detta.

LEIC. Tenera
Amy!

AMY. Leicester! Desso!
Oh! gioja . . .

LEIC. Ad un colpevole
Schiuder vorrai l' amplesso? . . .

AMY. Puoi dubitarne? Abbracciami . . .

LEIC. Fia vero? Oh! mia fedel! . .

AMY. Il voto mio più fervido
Or è compiuto, o ciel.

LEIC. (*Con trasporto*) Vieni - fuggiam - ne attendono
Più fortunate arene.
Ivi l' amor fia balsamo
Alle sofferte pene.
Propizia ai nostri voti
Sorriderà la sorte;
Vivremo al mondo ignoti
Come due cigni in mar,

Solo potrà la morte
Nostr' alme separar.

AMY. Che parli? Oimè . . nel seno
La morte ho già . . .

LEIC. Gran Dio!

AMY. Lento non fu il veleno . . .
Ma lieta almen morrò . . .
Che di Leicester mio
La mano stringerò . . .

LEIC. (*Disperato*) Ed io t' uccisi.

AMY. « Il piangere
« Omai non giova - amico
« Io del passato immemore
« Ti abbraccio, e benedico . .
« Propizia ai nostri voti
« Un altra patria avremo . .
« Là, dove sono ignoti
« Gli affanni di quaggiù,
« Un dì ricorderemo,
« Con gioja, il duol che fu! »

SCENA XII.

TRESSILIANO e detti.

TRESS. Sei vendicata! l' empio
Varney cadea . . . Che miro! . .
Leicester . . .

LEIC Della misera
Io l' ultimo sospiro
Accolgo . . . Ella suggea
Tosco mortal . .

TRESS. Che intendo! . .
Ella . . . Un velen . . .

LEIC. Tremendo
Duolo mi squarcia il cor . .

AMY. Leicester . . . vivi . . e spera . .
Ti perdonò il Signor . .

TRESS. Tu muori . . Amina!
AMY. Schiudersi
Già veggo il cielo a me . . .
O Tressiliano, or l' ultima
Prece . . rivolgo . . a te . .
(*Si stacca dal petto una piccola croce e la porge a Tressili o.*)
Torna a mio Padre, e narragli
Che il suo perdon sperai . .
Lo chiesi . . lo invocai . . .
Nell' ora del morir! . .
Tu questa croce recagli
Del pianto mio bagnata . .
Digli che d' un' ingrata
Dimentichi il fallir.
TRESS. (Che più mi resta! Ahi! misero!
Io sol per lei vivea . . .
Pura l' ho amata, e rea,
Compiansi al suo fallir)
Amina Addio . . . rammentati
Di noi che lasci in pianto . .
D' un core, che soltanto
Anela di morir.
LEIC. Invano di quell' angelo
Su me il perdon scendea.
Troppo quest' alma è rea . .
Immenso è il mio fallir.
Un avvenir terribile
A me il rimorso addita . .
Suplizio è a me la vita
Peggiore del morir.
AMY. La mano al cor mi serra
Leicester mio . . mi scende agli occhi un vel . .
Come t' amava in terra,
Io t' amerò nel ciel . . (*Muore.*)
LEIC. (*Mettendo un grido di spavento*).
È spenta . . . È spenta ! ! . .

SCENA ULTIMA.

ELISABETTA, Dame, Guardie, Soldati, Paggi con fiaccole.

ELIS. (*Alle guardie accennando Leicester.*)
Il traditor si arresti . . .
LEIC. Ogni più cruda pena
Su me piombi o Regina;
Io la mertai . . . (*Le guardie lo circondano*).
TUTTI (*Inorriditi.*) Ei la consorte uccise.
ELIS. (*Da se*) Ed io l' amai!
(*Leicester parte accompagnato dalle guardie. Tressiliano rimane immobile presso il cadavere di Amy. La Regina accompagna Leicester d' un gesto, e d' uno sguardo terribile.*)

FINE DEL MELODRAMMA.